

IL LIBRO "IL NAZISTA CHE SALVÒ GLI EBREI" DOMANI ALLA BERIO

Quando la resistenza nonviolenta danese fece fuggire in Svezia i perseguitati

Nell'ottobre 1943, grazie alla resistenza nonviolenta dei cittadini, fallisce in modo clamoroso la criminale caccia all'ebreo scatenata dai nazisti in Danimarca. La popolazione portò quasi tutti gli ebrei danesi in Svezia, rimasta neutrale, riuscendo a salvarli. Hannah Arendt sostenne che su questa storia si dovessero tenere lezioni obbligatorie in tutte le università per insegnare a quali risultati può arrivare una lotta nonviolenta, sorretta da un buon livello di

coesione sociale e riconoscimento popolare nelle istituzioni. "Il Nazista che salvò gli ebrei. Storie di coraggio e solidarietà in Danimarca" (Le Lettere, 200 pagine, 18 euro) di Andrea Vitello, con prefazione di Moni Ovadia e postfazione di Gabriele Nissim ispeziona questa vicenda.

La grande figura che emerge dal libro, e dal titolo, è quella di Georg Ferdinand Duckwitz, che fu l'unico politico nazista di alto rango a opporsi alla deportazione degli

Andrea Vitello

Il nazista che salvò gli ebrei

Storie di coraggio e solidarietà in Danimarca

Prefazione di Moni Ovadia

Postfazione di Gabriele Nissim



La copertina del libro di Andrea Vitello edito da "Le Lettere"

ebrei (e poi partecipò alla congiura per assassinare Hitler). Quando il 28 settembre 1943 Duckwitz, membro dell'ambasciata tedesca a Copenaghen e in contatto con il ministero degli Esteri del Terzo Reich, venne informato dell'imminente deportazione dei circa settemila ebrei danesi, avvertì i suoi amici del partito socialdemocratico che dettero l'allarme alla comunità ebraica.

Il libro sarà presentato domani alle 17 alla Biblioteca Berio di Genova nell'ambito della rassegna "Segrete - Tracce di Memoria". Nell'evento, in collaborazione con il Goethe-Institut Genua, l'autore Andrea Vitello dialogherà con Luca Borzani.—

GIO. M.

